

Pietro I, Pietroburgo e il Mito di Pietroburgo

1. Pietro I e la fondazione della nuova capitale

Pietro il Grande (“Пётр Великий”), detto anche “Пётр Первый” (*Pëtr Përvyj*, il primo) o “Пётр Алексеевич” (*Pëtr Aleksëvič*, figlio dello zar Aleksej) regnò, almeno ufficialmente, dal 1682 al 1725. Ecco un po’ di contesto.

Nel 1676, in seguito alla morte dello zar Aleksej Michajlovič (o “zar Alessio”), salì sul trono il figlio primogenito, il malaticcio Fëdor Aleksëvič (“Fëdor III”), che regnò per 6 anni, morendo nel 1682 all’età di vent’anni. Allo zar Fëdor III succedette il fratellastro, Pëtr Aleksëvič, il cui regno segnò la fine dell’epoca “moscovita” e l’inizio di un nuovo periodo nella storia russa: quello “imperiale”, che sarebbe durato fino alla Rivoluzione del 1917. Negli anni della Russia imperiale, lo stato russo continuò ad espandersi fino a comprendere nei suoi confini, oltre ai russi, una sempre maggiore varietà di popoli diversi, confermando il carattere multi-etnico proprio di un “impero” (e non di un “regno”). Il titolo ufficiale dello zar diventa “imperatore” alla maniera occidentale, cioè letteralmente император (*imperátor*) e non solo царь (*car’*), benché il termine russo tradizionale *car’* (scritto comunemente *zar*) abbia lo stesso significato.¹ Con Pietro il Grande, la capitale dell’Impero russo si sposta, come vedremo, da Mosca a San Pietroburgo.

Dettagli e problemi familiari

Il passaggio dallo zar Fëdor a Pietro il Grande non era del tutto liscio. Visto che lo zar Alessio ebbe due mogli, quando morì il suo successore lo zar Fëdor nel 1682, emerge una lotta tra i clan (o famiglie estese) di queste due consorti. La prima moglie (di cognome Miloslávskaja) ebbe oltre Fëdor Aleksevič, anche un figlio più piccolo Ivan Aleksevič, sempre di salute cagionevole, che il partito dei Miloslavskij voleva mettere sul trono. Pietro era ancora più piccolo. Figlio della seconda moglie di Alessio (di cognome Naryškina), nel 1682 aveva solo 10 anni.

Inizialmente vinse il partito del piccolo Pietro, che fu proclamato zar mentre sua madre divenne reggente. Subito dopo, però, prese controllo il partito Miloslavskij, sotto la guida di Sof’ja Alekseevna, sorella maggiore del piccolo Ivan e sorellastra di Pietro. Sof’ja Alekseevna si appoggiò sul sostegno dei reggimenti dei moschettieri (*strel’cy*, dal singolare *strelëc*), che uccisero i capi del partito della famiglia di Pietro. Di questi assassinii il piccolo Pietro fu testimone e ciò fu probabilmente la ragione che lo indusse, in seguito, a reprimere in maniera feroce i reggimenti degli *strel’cy*. Questa repressione è stata immortalata molto più tardi dal pittore Surikov nel 1881.²

Dopo la strage, però, le due fazioni raggiunsero un accordo e furono nominati insieme al trono i due ragazzi, cioè lo zar Pietro fu affiancato dallo zar Ivan, che diventò Ivan V (1682-94), e Sof’ja Alekseevna fu dichiarata reggente. Il giovane Pietro rimase lontano dal trono per qualche anno, fino al 1689 quando Sof’ja Alekseevna cercò di fomentare un’altra ribellione col fine di proclamarsi sovrana. Essendogli arrivate voci che gli fecero temere per la propria vita, Pietro si nascose al monastero della Trinità (*Tróitskij monastyr’*, la sede del patriarca russo che si trova fuori Mosca nel paesino di Sergeev-Posad). Nel conflitto che segue, Pietro, aiutato dal patriarca stesso e da alcuni reggimenti rimastigli fedeli, risulta vittorioso e Sof’ja Alekseevna, rinunciando alle sue pretese, fu confinata in un monastero.³ Spesso si dice che il regno di Pietro I cominciò nel 1689, anche se Ivan rimase nominalmente co-zar fino al 1694 ed il governo in realtà fu guidato dalla madre di Pietro fino alla sua morte nel 1694 quando Pietro stesso assunse il potere effettivo.

1 È quindi un errore riferirsi ai sovrani dell’Impero russo con i termini “re” (король) o “regina” (королева)

2 “La mattina dell’esecuzione degli *strel’cy*” (1881, Galleria Tret’jakov).

3 La scena immaginata dal pittore Il’ja Repin: “Zarevna Sof’ja Alekseevna nel convento Novodeviči” (1879, Galleria Tret’jakov). Il convento Novodeviči si trova a Mosca.

Il regno di Pietro I

Che cosa fece Pietro il Grande? Il suo atto più importante fu la fondazione della città di Pietroburgo nel 1703 e lo spostamento della capitale russa in questo nuovo sito sul Mar Baltico. Perché la fondò e perché scelse questo sito? Per cominciare, la fondazione di Pietroburgo è un esempio dell'orientamento "occidentale" dello zar: Pietro riteneva che fosse di grande importanza l'esistenza di un porto russo adatto al commercio, alla difesa, e agli scambi culturali con l'Europa occidentale. Il porto principale russo precedente, Archangel'sk, era ghiacciato per gran parte dell'anno e non bastava per i bisogni della nuova Russia di Pietro. Vediamo queste motivazioni chiaramente nel poema "Il cavaliere di bronzo" (Медный всадник, 1833) di Puškin dove lo zar Pietro immagina una città che darà la possibilità di "minacciare lo svedese" (uno dei suoi nemici preferiti) e che darà il benvenuto ai navi mercantili straniere, simbolo di prosperità commerciale.

La fondazione di Pietroburgo diede a Pietro anche un modo di ottenere un controllo più assoluto sul governo e sullo Stato. Si dice che fondò Pietroburgo anche per vendicarsi dei boiari, cioè delle potenti famiglie che gravitavano intorno al trono: non avendo dimenticato le atrocità subite dai suoi familiari per mano degli *strel'cy*, con questa nuova città, Pietro toglieva ai boiari la loro Mosca, il contesto che conoscevano e che controllavano, così colpendo la base del loro sistema di potere. Inoltre, lo zar forza i boiari e altri membri della classe nobiliare al servizio dello Stato, in questo modo riducendo la loro precedente indipendenza dal governo ed accrescendo la propria autorità. Verso la fine del suo regno, introdusse una "Tabella dei ranghi" (nel 1722) per sistemare i ranghi o i gradi del servizio statale e anche la posizione sociale associata al rango. La tabella subisce diverse modifiche, ma rimane in vigore fino al 1917.

Pietro è famoso per aver "aperto la Russia all'Occidente", anche se qui il terreno era già stata preparato da Aleksej Michajlovič, anche lui molto interessato all'Europa. Quindi nonostante la fama di Pietro come creatore (anche *ex nihilo*) della Russia europeizzata, già nel regno di suo padre era visibile l'influenza occidentale sia nel campo delle arti che nelle istituzioni governative. È vero però che Pietro accelerò notevolmente il processo già cominciato. Nei secoli precedenti, i russi si rivolgevano verso l'estero in altre direzioni: all'Impero Bizantino (Grecia) per la cultura ecclesiastica e verso l'Oriente per le questioni "pratiche" (commerciali e politiche). La terza fase, l'orientarsi della cultura russa verso occidente, comincia nella seconda metà del '600 e dura ancora oggi. Pietro ebbe un interesse personale nello sviluppo e nella modernizzazione della Russia e andò personalmente all'estero due volte (nel 1697-1698 e nel 1717) ad imparare le tecniche necessarie per la costruzione delle navi (la flotta russa fu fondata da lui), dei canali, e di altre imprese ingegneristiche ed economiche. Inoltre, mandò alcuni dei suoi sudditi in Occidente come studente, particolarmente in Olanda ed in Italia, per acquistare le competenze necessarie per l'ammodernamento tecnologico della Russia.

Pietro I rimane un personaggio molto controverso. Volendo riformare la Russia a tutti i costi, spesso adottava metodi brutali per stimolare i suoi sudditi a cambiare le loro inclinazioni tradizionali. È celebre, per esempio, per aver obbligato i boiari di tagliarsi le tradizionali barbe e a pettinarsi e vestirsi alla maniera occidentale. Per alcuni versi, era un uomo di grande intelligenza e dotato di ampia visione politica che riuscì quasi da solo a cambiare radicalmente il futuro della Russia. Un'illustrazione di questo punto di vista si vede nel quadro del modernista Valentin Serov, "Pëtr Pervyj" (1907), che presenta Pietro camminando energeticamente e rapidamente lasciando gli altri indietro con il suo passo lungo.⁴ Un parere più critico sullo zar riformatore è stato espresso nella controversa statua di Michail Šemjakin (1991) che rappresenta Pietro con una testa stranamente

4 ["Petr Pervyj" \(1907, Galleria Tret'jakov\)](#). Il quadro corrisponde alla verità in quanto Pietro era letteralmente un uomo grande: alto circa 217 cm.

piccola: come per suggerire che la fondazione di Pietroburgo ed altre sue riforme non furono poi grandi idee.⁵

Pietro morì nel 1725 ed a lui succedette la seconda moglie col nome di Caterina I (1725-1727). Pietro sposò due volte. Da sua prima moglie, che finì in un convento, ebbe un figlio, Aleksej, che sarebbe dovuto essere l'erede se non avesse preso parte all'opposizione a Pietro e alle sue riforme. Capendo che la sua posizione fosse diventata sconveniente, Aleksej Petrovič nel 1716 fuggì in Austria, ma in seguito fu convinto a tornare con la promessa di un perdono. Arrivato in Russia, però, fu sottomesso all'interrogazione di suo padre e Pietro scoprì che la sua politica aveva suscitato un'opposizione ed un'ostilità molto più vasta di quello che aveva sospettato e che suo figlio era un esponente di tale opposizione. Aleksej venne condannato a morte, ma morì prima in prigione nel 1718, dopo le torture e il trauma subito durante gli interrogatori. Se non fu ucciso dalle mani stesse del padre (come era avvenuto per il figlio di Ivan IV), morì certamente per suo ordine. Il pittore Nikolaj Ge [Gay] ha fatto un ritratto di questo soggetto: "Pietro il Grande interroga lo zarevič Aleksej Petrovič a Peterhof."⁶

2. Il mito di Pietroburgo

La fondazione della città di Pietroburgo provocò lo sviluppo nella cultura russa del cosiddetto "mito di Pietroburgo". Il termine si riferisce ad un esempio di "geografia immaginaria", cioè non si tratta della vera città di Pietroburgo, ma di un insieme di idee e di immagini particolari della città, un modo di concepirla e di rappresentarla.⁷ La base del mito è l'idea che la città di Pietroburgo è in qualche senso innaturale, perversa e dannata. Questa idea nacque con la fondazione della città e venne poi elaborata nei secoli successivi sia da scrittori ed artisti che dal pensiero comune. La precisa forma del mito cambia con le epoche e con gli artisti, ma possiamo stabilire certe sue caratteristiche generali. Il mito di Pietroburgo fu un tema di grande importanza per Puškin, per Gogol', per Dostoevskij e anche per diversi scrittori nel '900; si vede anche nei film e nella pittura.

Il mito di Pietroburgo nasce dalla fondazione della città, trovando una radice nella insoddisfazione o nel dissenso di tanti moscoviti per la decisione di Pietro di spostare la capitale. Erano scontenti, come abbiamo detto, perchè la fondazione della nuova capitale comportava una riduzione del loro potere, il potere dell'aristocrazia moscovita, a favore di nuovi, non ben identificati, gruppi sociali (i *parvenus*). Inoltre, la nobiltà fu costretta a costruire case a Pietroburgo ed a passare una parte dell'anno lì, in servizio allo zar e lontano delle proprie terre, e tutto questo implicava considerevoli spese personali. Quindi la fondazione di Pietroburgo fu molto criticata e da qui vennero fuori una gran varietà di argomenti che sottolineavano gli errori commessi nella sua fondazione.

Quali errori? Per cominciare, si disse, la fondazione stessa della città è stata un atto non solo sbagliato, ma anche innaturale e che rappresentasse perfino una forma di peccato da parte di Pietro. Pietroburgo non si trovava in un posto scelto dalla storia come Mosca, un posto approvato secoli addietro dagli antenati, ma era costruita in un ambiente difficile, in una zona umida e paludosa sulla foce del fiume Nevá nel punto dove questo sfocia nel Mar Baltico. Le acque si trovano dovunque nella città: nel fiume che attraversa la città, in una rete di canali (costruiti da Pietro); intorno alle isole che ospitano alcuni quartieri della città. Il clima è poco ospitale, anche leggendariamente malsano per il suo misto di freddo e di umidità. Grazie alla sua posizione geografica al nord, Pietroburgo è anche estremamente buia d'inverno e molto luminosa d'estate, fattori che contribuiscono all'ambiente "strana" della città che viene enfatizzato nel mito.

⁵ http://spbfoto.spb.ru/foto/details.php?image_id=681

⁶ "Pietro il Grande interroga lo zarevič Aleksej Petrovič a Peterhof" (1871, Galleria Tret'jakov). Peterhof è una residenza degli zar costruita da Pietro I che si trova un po' fuori Peterburgo.

⁷ Uno degli primi studi su questo tema è il libro "Il mito di Pietroburgo," scritto da uno slavista italiano, Ettore Lo Gatto, e pubblicato nel 1960.

Il suggerimento che un peccato fosse all'origine della fondazione della città emerge anche della percezione che la decisione di Pietro fosse un tentativo di contrastare il vecchio ordine delle cose e fondarne uno radicalmente nuovo. Il suo gesto era dunque andato al di là degli atti appropriati per un semplice mortale e fu considerato come un atto di arroganza estrema dell'uomo davanti a Dio. In altre parole, sembrò a molti che Pietro avesse manifestato nella sua decisione di costruire la città quella "hubris" o tracotanza che, nei miti greci, attira su di sé l'ira degli dei. Con la sua determinazione a fondare una città, quindi, Pietro non sceglie semplicemente un sito inadatto per costruirla, ma si comporta anche in maniera sacrilega, offendendo Dio e la natura stessa. Secondo il Mito di Pietroburgo, cioè il mito che si sviluppa intorno alla fondazione della città, ella è dannata a causa di queste sue origini sbagliate e "sacrileghe" e, di conseguenza, c'è un prezzo che deve essere pagato per espiare il "peccato originale" commesso da Pietro. Nelle opere letterarie che fanno riferimento a questa tradizione culturale nota come "mito", spesso troviamo che sono i residenti più umili, i più poveri e i più indifesi che finiscono per pagare il prezzo alto; sono loro i vittime della scelta fatta da Pietro. In diverse opere anche la famosa statua di Pietro, nota come "il cavaliere di bronzo" (медный всадник) e simbolo della città stessa, gioca un ruolo come personaggio ed è piuttosto minaccioso.⁸

Come detto sopra, diversi aspetti del mito sono elaborati o sviluppati nelle opere di scrittore diversi. Ecco alcuni esempi letterari in cui il Mito di Pietroburgo svolge un ruolo rilevante:

- Puškin: Медный всадник/Il cavaliere di bronzo (1833)
- Gogol': Невский проспект/Il prospetto Nevskij (1835)
 Портрет/Il ritratto (1835)
 Записки сумасшедшего/Il diario di un pazzo (1835)
 Нос/Il naso (1836)
 Шинель/Il cappotto (1842)
- Dostoevskij: Белые ночи/Notti bianche (1848)
 Записки из подполья/Memorie del sottosuolo (1864)
 Преступление и наказание/Delitto e castigo (1866)
 e tanti tanti altri (quasi tutta la sua opera)
- Tolstoj: Анна Каренина (1877) ed altri
- Nel '900: Soprattutto nelle poesie: Blok, Achmatova, Mandel'stam, Pasternak, Brodskij, ecc.

8 [La statua](#) (1782) è opera di Étienne Falconet e (N.B.!) di Marie-Anne Collot.